

integra le loro forze e le loro energie nelle dure fatiche del campo e dell'officina. (*Approvazioni*).

Mantenere l'imposta nel periodo eccezionale attuale vuol dire sospingere parecchie regioni d'Italia ad agitazioni improvide che nessuno potrà raffrenare, perchè scaturite dalla forza stessa delle cose, e rese più aspre anche per il mutato spirito dei tempi. (*Applausi al centro*).

E tanto più amaro è per me dire e segnalare queste eventualità, poichè in passato ho sempre cercato di raffrenare in altre occasioni simili agitazioni e non già a sospingerle; ma ormai, ripeto, esse sono irrefrenabili, perchè ho constatato essere in corrispondenza stretta all'animo degli interessati, all'infuori di alcun artificiale eccitamento, tanto è sentita l'ingiustizia dell'imposta e detestata la fiscalità della sua applicazione.

La perdita di un cespite non lieve sarà compensata dall'economia non irrilevante delle gravi spese di accertamento e di esazione, nonchè da eventuali aggravii sull'alcool come ho sentito proporre, e dall'aumento del tributo nel vino consumato negli esercizi, e che abbrutisce e anima e corpo.

Noi che demmo al Ministero Bonomi il voto di fiducia, ci fidammo della sua dichiarazione che il regime fiscale sarebbe stato attenuato. Senza addentrarmi nei dettagli, così ben lumeggiati nell'ordine del giorno dell'onorevole Merizzi, pure da me firmato, ritengo che non possa bastare la riduzione ventilata.

Di questo avviso sono anche i rappresentanti di altri partiti, non escluso l'onorevole Marescalchi, che ha fatto ieri il suo atto di pentimento e dell'antico fervore con cui aveva patrocinato la tassa è ora tornato sulla via di Damasco; prova questa che sono ben mutate le condizioni del mercato vinicolo, e che non si può oltre attendere.

Problema adunque d'ordine tecnico e non politico, e che come tecnico deve essere riguardato dal Governo, che mentre si impressiona della crisi siderurgica, non sente l'importanza ben maggiore della crisi che travaglia la prima produzione italiana.

Senta il Governo la voce della sterminata falange dei contadini che ben a ragione potrebbe lamentare che delle straordinarie imposte solo si vorrebbe mantenere quella sul vino; sono le voci di coloro che han dato alla Patria in armi tutte le loro forze e che dai solchi della trincea, in cui hanno lasciato tanti fratelli, sono tornati ai solchi della terra. Solo per essi, il Governo non

voglia essere sordo. La crisi più grave incombe sull'economia agraria; non rendiamola più aspra e più terribile con un'esasperazione fiscale! (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciriani:

« La Camera afferma che i mutui concessi ai comuni per fare fronte alla disoccupazione devono andare a definitivo carico dello Stato, se non nella totalità, almeno nella parte che rappresentano spesa per lavori superflui e sussidio ai disoccupati sotto forma di mercede ».

Non essendo presente l'onorevole Ciriani, si intende vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Acerbo, sottoscritto anche dall'onorevole Dentice:

« La Camera invita il Governo a provvedere con urgenza alla definitiva sistemazione economica e giuridica degli invalidi di guerra, degli ex-combattenti e degli eredi dei caduti, secondo le promesse più volte fatte dai vari Ministeri e secondo i voti ripetutamente espressi dal Parlamento e dalle organizzazioni degli interessati ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da 30 deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Acerbo ha facoltà di svolgerlo.

ACERBO. Credo che la Camera sia profondamente convinta della urgenza della risoluzione dei problemi inerenti alla definitiva sistemazione economica e giuridica degli invalidi di guerra, degli ex-combattenti e degli eredi dei caduti, e quindi ho chiesto di parlare solamente per raccomandare al Governo di accettare questo ordine del giorno, che rinuncio a svolgere.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Olivetti:

« La Camera, ritenendo che per il riassetto finanziario dello Stato è necessario che il Parlamento abbia la possibilità di riprendere l'esame preventivo e il controllo effettivo dei bilanci dei singoli Dicasteri;

che solo in tal modo potranno anche esaminarsi concretamente i singoli problemi fiscali ed economici che incombono al Paese; passa all'ordine del giorno ».

OLIVETTI. Dichiaro di mantenere il mio ordine del giorno, pur rinunciando a svolgerlo. (*Approvazioni*).